

«Pronti a vaccinare. Ma non certo da lunedì»

Michele Gaudio, presidente provinciale dei medici: «I proclami politici lontani dalla realtà. Ma faremo in fretta, serve agire prima dell'estate»

di Luca Bertaccini

Dottor Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri di Forlì-Cesena. Da lunedì i medici di base vaccineranno personale scolastico e disabili. Quanto potrà sgravare, il loro lavoro, l'attività dei punti vaccina- li principali?

«Intanto invito la politica a utilizzare maggiore prudenza nel fare dichiarazioni. Lunedì sarà impossibile partire».

Come mai?

«L'accordo è stato firmato e annunciato mercoledì. I medici di base hanno bisogno di un minimo di tempo per organizzarsi dal punto di vista burocratico e logistico».

Quindi, visto che c'è anche il weekend di mezzo, lunedì non partiranno le vaccinazioni?

«Direi proprio di no. Tornando all'accordo siglato con la Regione, è certamente importante, perché consentirà a determinate categorie di persone, penso a quelle con disabilità, di evitare lunghi spostamenti e di vaccinarsi vicino a casa. Il contributo dei medici di famiglia sarà notevole. A livello nazionale c'erano difficoltà nel definire il tutto. Bene ha fatto la Regione a superare il piano nazionale e a muoversi in autonomia».

In quanti, tra i medici di famiglia, aderiranno all'iniziativa e vaccineranno?

«Credo tutti. A Forlì-Cesena i medici di medicina generale sono quasi 300. La Regione pone giustamente come limite che



possano vaccinare solo coloro che abbiano ricevuto la prima dose di vaccino. Un dubbio è che potrebbero esserci qualche problema logistico, anche se poi un ambulatorio deve già essere in possesso di tutti i requisiti necessari».

In che senso?

IL RISCHIO

«Con l'estate e il possibile calo dei contagi sarà più difficile convincere la gente a immunizzarsi e invece va fatto»

Ai medici di base le vaccinazioni per disabili e operatori della scuola. Sotto, a destra, il dottore Michele Gaudio

«Semplicemente: bagni e sale d'attesa. Col vaccino bisognerà trovare il modo di creare file distinte per chi entra ed esce e uno spazio dove far attendere le persone dopo l'iniezione in caso di eventuali reazioni. L'attività sarà comunque molto simile a quella che viene svolta quando si inietta il vaccino antinfluenzale».

Saranno iniettate solo dosi di AstraZeneca dai medici di base?

«Sì. Nonostante qualche polemica, il vaccino è stato autorizzato ed è assolutamente sicuro. Può essere conservato in un normale frigorifero. In questo modo è possibile il suo utilizzo da parte dei medici di famiglia».

Personale scolastico e disabili come potranno prenotarsi?

«Dovranno farlo rivolgendosi direttamente al proprio medico di base».

Lei ha spesso sottolineato che occorre vaccinarsi tutti e vaccinarsi in fretta, prima della bella stagione.

«Lo ribadisco. Perché con l'arrivo della primavera e dell'estate il virus circolerà meno, caleranno i contagi e le persone saranno portate a chiedersi 'ma perché devo vaccinarmi?'. Questo va evitato, altrimenti in autunno ricominceremo da capo, con l'aggiunta delle varianti. Io faccio una forte raccomandazione, a personale sanitario e cittadini:

vaccinatevi. I vaccini sono sicuri, gli effetti avversi sono blandi, simili a quelli che può dare il vaccino antinfluenzale».

L'invito che rivolge lei, in particolare al personale sanitario, deriva dal fatto che c'è ancora qualche appartenente a questa categoria di troppo che non si è vaccinato?

«Per il personale sanitario c'è un obbligo etico, e direi deontologico, a vaccinarsi. Questa è anche una questione di responsa-



Il siero
«Utilizzeremo AstraZeneca, si conserva in frigo ed è del tutto sicuro»

bilità nei confronti della popolazione, alla quale rivolgo lo stesso invito. L'indice di contagio Rt si sta alzando e si ipotizza di tornare, come regione, in zona arancione. Ritengo sia imperativo, in termini di salute pubblica e di ripresa economica, vaccinarsi».

Ma qualche dato a disposizione sul numero degli operatori sanitari che si sono vaccinati?

«Mercoledì ne sono stati forniti nel Collegio di direzione dell'Ausl e riguardano l'area romagnola. I medici vaccinati sono il 79%. Il dato è confortante, ma è il 21% che manca che mi preoccupa. Gli infermieri sono al 70%, ancora peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Caso Drudi, la Uil contesta la coop Ancora: «A non funzionare è ed è stato il gestore»

Dopo il tragico dilagare del contagio nella casa di riposo, il sindacato critica l'organizzazione del lavoro

«A nostro avviso in questa partita a non funzionare è ed è stato il gestore della struttura, la cooperativa Ancora». Non usano giri di parole i rappresentanti di Uil Forlì e Uil Funzione Pubblica Enrico Imolesi, Massimo Monti e Renzo Amadori nel descrivere la situazione venutasi a creare alla casa di riposo Davide Drudi di Meldola, dove purtroppo sono decedute 33 persone positive al Covid. Da parte di Ausl,

ceda della struttura e Comune, scrivono i sindacalisti, ci sono stati «grande attenzione e interesse».

Per i rappresentanti della Uil l'anello debole è la cooperativa, diventata gestore dei servizi alla Drudi nel 2018. «Numerosi sono stati e continuano ad essere i momenti di frizione formalizzati ed affrontati nelle diverse ed opportune sedi. Da mesi riceviamo e continuiamo a ricevere decine e decine di segnalazioni da parte di operatrici rispetto a criticità di ogni tipo - scrivono -. Da parte nostra continueremo a gestire e tutelare tutte le lavoratrici e lavoratori che dovessero trovarsi in difficoltà ribadendo

che richiami e turni infiniti non sono 'buone pratiche'».

La cooperativa «continua e trincerarsi dietro un atteggiamento di chiusura e noncuranza di quelle buone relazioni sindacali che invece sono sempre state alla base della gestione della struttura. Peccato trovare questo muro perché proprio questa modalità gestionale sta condannando la struttura ad essere sempre più l'ultima scelta professionale per molte infermiere ed operatrici socio sanitarie».

I tre sindacalisti aggiungono: «Accogliamo con grande interesse lo spunto lanciato dal Cda nel suo ultimo comunicato, dove evidenzia come 'la pandemia



Da sinistra Massimo Monti, Enrico Imolesi e Renzo Amadori della Uil

ha posto in primo piano le criticità dell'attuale sistema di accreditamento delle strutture residenziali per anziani, evidenziandone i limiti e le carenze soprattutto sul versante dell'assistenza sanitaria». Un intervento che rilanciamo in pieno perché è evidente come il rapporto tra proprietà e gestione così struttura-

to rappresenti sempre più un cortocircuito. Esempio lampante è quello relativo alla stanza degli abbracci, finanziata e creata dall'amministrazione comunale che però ad oggi ci risulta non ancora resa operativa dal gestore». In conclusione, per la Uil «va ripensata l'organizzazione dell'assistenza».



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS: ARRIVA IL SIERO ASTRAZENECA

Vaccini al personale scolastico Ogni medico avrà solo 20 dosi

Caos dopo l'annuncio della Regione dell'avvio della campagna da lunedì Immordino: «Fiale solo da giovedì, appuntamenti per gruppi di 10 persone»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Via libera alla vaccinazione del personale scolastico in tutta l'Emilia-Romagna grazie all'impegno dei medici di medicina generale, ma l'immagine che più calza a descrivere la situazione che si verificherà lunedì è quella della griglia di partenza di una Gran Premio di Formula 1 prima che il semaforo verde si accenda: i medici che dovrebbero somministrare la prima dose del vaccino AstraZeneca e la platea di maestri, professori, educatori, personale tecnico-amministrativo e collaboratori che lavorano nelle scuole di ogni ordine e grado, negli asili nido e negli enti di formazione professionale, somigliano a monoposto ferme con il motore acceso. Pronte a scattare non appena le fiale arriveranno davvero negli ambulatori. Solo allora s'accenderà il semaforo e partirà la campagna. E a velocità non ancora sostenute. Non prima e non lunedì come anticipato dalla Regione. Un annuncio che ha scatenato un putiferio. Forse le prime iniezioni ci saranno sabato 28.

Riunione fiume con l'Ausl

Partire lunedì era impossibile: quando sarebbero arrivati i vaccini e quanti? Caos e quindi, ieri, riunione di 4 ore tra tutte le parti in causa: Igiene Pubblica, direttori dei nuclei di cure primarie, componenti sindacali tra cui il



Dalla prossima settimana il personale scolastico può prenotarsi per la vaccinazione dal medico di base. FOTO BLACO

«Simet» di cui il dottor Vincenzo Immordino è segretario provinciale. «Riteniamo l'annuncio della Regione intempestivo e sbagliato anche nei modi in cui è stato dato: la stessa Ausl Romagna s'è trovata addosso questa matassa delicatissima da sbrogliare con un fiume di telefonate cui non sapere dare risposta - afferma - Un

errore, non sapevamo nulla su forniture e tempi».

Arrivano 20 dosi a medico

I vaccini arriveranno, ma sono 10mila dosi in Romagna per 734 dottori. «Ogni medico avrà due fiale, ognuna con 10 dosi, quindi sono solo 20 in attesa di sapere quando e quante altre ne avremo - sospira Immordino -. Ogni volta che si preleva la prima dose da una fiala, bisogna somministrarle tutte e 10 entro 48 ore, cioè vuol dire che vaccineremo su prenotazione, fuori dall'orario ambulatoriale e per gruppi di 10 persone. Probabilmente daremo appuntamenti mirati al sabato e chi vorrà ricevere la dose dovrà segnalarlo lui al curante portando poi già con sé un attestato scolastico o u-

n'autocertificazione e il modulo per l'anamnesi, presto scaricabile dal sito dell'Ausl, compilato». Queste, poi, «arriveranno mercoledì o giovedì», lunedì scatterà solo la comunicazione dell'Igiene Pubblica alle scuole. E allora i medici prima raccoglieranno tutti i nominativi per «gruppi». «Una volta trovate 10 persone, meglio se anche 11, daremo loro la data per la prima iniezione. La seconda a 10-12 settimane di distanza. Lunedì, però, tutti noi attiveremo la segreteria telefonica con un messaggio che invita a lasciare nome e numero per essere poi ricontattati e fissare l'appuntamento. Se non lo facessimo, si creerebbe un ingorgo inestricabile».

**RIUNIONE CON L'AUSL
PER SCIogliere I NODI**

«Annuncio intempestivo non sapevamo nulla forse partiremo sabato 28 e lunedì attiveremo la segreteria telefonica per chi vuole vaccinarsi»

Nel Forlivese 46 nuovi casi Otto positività nelle scuole

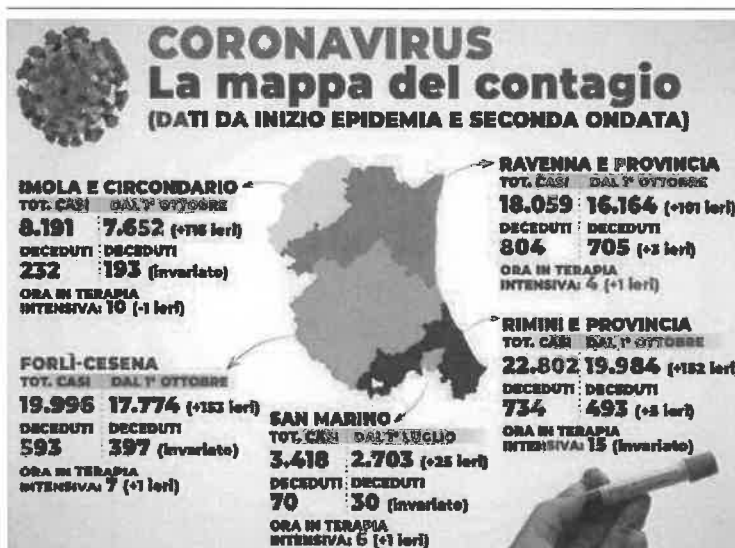
Ieri nessun decesso legato al Covid-19 Scientifico e Classico due classi in quarantena

FORLÌ

Sono 46 i nuovi positivi nel territorio Forlivese, mentre nella giornata di ieri dopo diverso tempo non si registra alcun decesso. 146 casi, di cui 30 con sintomi, sono così distribuiti nel comprensorio: 7 a Castrocaro, 7 a Bertinoro, 25 a Forlì, 1 a Forlimpopoli, 5 a Meldola ed 1 a Predappio.

In ambito scolastico, sono risultati positivi 6 studenti, ma an-

che due docenti e interessano la scuola elementare di Meldola, l'Istituto tecnico industriale «Marconi», due classi della scuola primaria di Santa Maria Nuova di Bertinoro (tampone di controllo per tre classi dopo la positività di una docente e per un'altra dove anche un alunno è risultato positivo) e la scuola media di Forlimpopoli. Scattata un'altra quarantena al Liceo Classico dove le lezioni si svolgono a distanza dopo i diversi casi emersi negli ultimi giorni, a seguito della positività di uno studente e di un docente. Quarantena anche per una classe del Liceo scientifico «Fulcieri». E.V.



“Drudi”, la Uil sulla gestione: «Assistenza carente»

FORLÌ

Promosso il consiglio d'amministrazione, che con il suo intervento in merito alla drammatica situazione della casa di riposo “Drudi” ha evidenziato come «la pandemia ha posto in primo piano le criticità dell'attuale sistema di accreditamento delle strutture residenziali per anziani, evidenziandone limiti e carenze soprattutto sul versante dell'assistenza sanitaria». Bocciata ancora una volta, almeno da Uil-Fpl di Forlì, la cooperativa di gestione dell'Istituzione. Ieri, il sindacato ha emesso una nota molto critica verso “Ancora” che «continua e trincerarsi dietro un atteggiamento di chiusura e noncuranza di quelle buone relazioni sindacali che invece sono sempre state alla base della gestione della struttura: peccato trovare questo muro perché proprio questa modalità gestionale sta condannando la “Drudi”, che merita molto di più, ad essere l'ultima scelta professionale per molte infermiere ed operatrici socio sanitarie». In questa partita a non funzionare, per la Uil è il gestore. «Numerosi sono stati e continuano ad essere i momenti di frizione formalizzati ed affrontati, da mesi riceviamo decine e decine di segnalazioni da parte di operatrici rispetto a criticità di ogni tipo. Richiami e turni infiniti non sono buone pratiche». Va risolto anche il «cortocircuito» tra proprietà e gestore. «Esempio lampante è la “stanza degli abbracci”, finanziata e creata dal Comune che però non risulta ancora operativa. Si apra un profondo dibattito sul futuro della “Drudi”; va ripensata l'organizzazione dell'assistenza».